



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux  
*Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015*

**Mons. Vincenzo Paglia**

**Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia**

**« DÉFIS AUX COUPLES ET À LA FAMILLE  
DANS LE CONTEXTE DE L'ÉVANGÉLISATION »**

*Roma 11 settembre 2015*

**Introduzione**

Cari amici,

sono davvero lieto di essere qui con voi oggi perché conosco bene le Equipes Notre Dame e... "mi sento in famiglia".. E sono contento anche perché, nella vostra qualità di sposi cristiani e nel percorso di approfondimento che ognuna delle coppie qui presenti ha compiuto da più o meno anni, so che tutti sentite la responsabilità di testimoniare nel cuore della società la bellezza di un matrimonio "per sempre". Il tema che mi avete chiesto di svolgere "Sfide alle coppie e alle famiglie nel contesto dell'evangelizzazione, vi pone in uno degli snodi fondamentali della società umana e in un momento straordinario che definirei un vero "tempo opportuno", un "kairos". Abbiamo vissuto un anno particolare perché il Sinodo Straordinario ci ha coinvolto tutti, e in ogni parte del mondo, per analizzare e affrontare insieme quelle che sono realmente le sfide pastorali nel contesto dell'evangelizzazione; ora siamo in cammino verso il Sinodo Ordinario dell'ottobre 2015 che rifletterà su "La vocazione e la missione della Famiglia nella Chiesa e nel mondo".

A pieno titolo, quindi, il vostro Incontro Internazionale si inserisce in un movimento di comunione e di riflessione che vi unisce all'impegno dei cattolici dell'intero pianeta. Il dramma che sta scuotendo dalle fondamenta la questione « matrimonio-famiglia-vita » è colto dalla Chiesa nella sua gravità ed è importante sottolineare che, tra tutte le istituzioni nazionali e internazionali, è la Chiesa Cattolica oggi a farsi carico delle questioni relative al matrimonio e alla famiglia di questo nostro tempo. Non è solo per caso che i temi del Sinodo abbiano suscitato un dibattito del tutto inimmaginabile. Di qui la nostra responsabilità. Non stiamo trattando un tema interno alla Chiesa ma uno snodo cruciale per l'intera umanità.

E mentre sentiamo anche un giusto orgoglio per tale lungimiranza, dobbiamo altresì sapere che si tratta di un'alta responsabilità che il Signore e la storia ci affidano.

Davanti ai nostri occhi è evidente la profonda crisi che stanno attraversando il matrimonio e la famiglia ovunque nel mondo. Si sta vivendo una situazione paradossale. Da un lato, si attribuisce un grande valore ai legami familiari, sino a farne la chiave della felicità e il luogo della sicurezza, del rifugio, del sostegno per la propria vita: tutte le inchieste pongono la famiglia in cima alle aspirazioni degli uomini e delle donne di oggi. Dall'altro lato, la coppia e la famiglia sono divenute il crocevia di tante fragilità: i legami vanno a pezzi, le rotture coniugali sono sempre più frequenti e, con esse, l'assenza di uno dei due genitori. Le unioni coniugali e famigliari si disperdono, si dividono, si ricompongono. Per di più, dare vita ad un vero matrimonio, costituire una famiglia e farla durare diventa un'impresa difficile, comunque improbabile. Al punto che molti adottano una strategia di riduzione del danno: dato che nessuno può dire come andrà a finire, meglio non sposarsi.



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux  
*Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015*

**Mons. Vincenzo Paglia**

**Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia**

**« DÉFIS AUX COUPLES ET À LA FAMILLE  
DANS LE CONTEXTE DE L'ÉVANGÉLISATION »**

*Roma 11 settembre 2015*

Introduzione

Cari amici,

sono davvero lieto di essere qui con voi oggi perché conosco bene le Equipes Notre Dame e... "mi sento in famiglia".. E sono contento anche perché, nella vostra qualità di sposi cristiani e nel percorso di approfondimento che ognuna delle coppie qui presenti ha compiuto da più o meno anni, so che tutti sentite la responsabilità di testimoniare nel cuore della società la bellezza di un matrimonio "per sempre". Il tema che mi avete chiesto di svolgere "Sfide alle coppie e alle famiglie nel contesto dell'evangelizzazione, vi pone in uno degli snodi fondamentali della società umana e in un momento straordinario che definirei un vero "tempo opportuno", un "kairos". Abbiamo vissuto un anno particolare perché il Sinodo Straordinario ci ha coinvolto tutti, e in ogni parte del mondo, per analizzare e affrontare insieme quelle che sono realmente le sfide pastorali nel contesto dell'evangelizzazione; ora siamo in cammino verso il Sinodo Ordinario dell'ottobre 2015 che rifletterà su "La vocazione e la missione della Famiglia nella Chiesa e nel mondo".

A pieno titolo, quindi, il vostro Incontro Internazionale si inserisce in un movimento di comunione e di riflessione che vi unisce all'impegno dei cattolici dell'intero pianeta. Il dramma che sta scuotendo dalle fondamenta la questione « matrimonio-famiglia-vita » è colto dalla Chiesa nella sua gravità ed è importante sottolineare che, tra tutte le istituzioni nazionali e internazionali, è la Chiesa Cattolica oggi a farsi carico delle questioni relative al matrimonio e alla famiglia di questo nostro tempo. Non è solo per caso che i temi del Sinodo abbiano suscitato un dibattito del tutto inimmaginabile. Di qui la nostra responsabilità. Non stiamo trattando un tema interno alla Chiesa ma uno snodo cruciale per l'intera umanità.

E mentre sentiamo anche un giusto orgoglio per tale lungimiranza, dobbiamo altresì sapere che si tratta di un'alta responsabilità che il Signore e la storia ci affidano.

Davanti ai nostri occhi è evidente la profonda crisi che stanno attraversando il matrimonio e la famiglia ovunque nel mondo. Si sta vivendo una situazione paradossale. Da un lato, si attribuisce un grande valore ai legami familiari, sino a farne la chiave della felicità e il luogo della sicurezza, del rifugio, del sostegno per la propria vita: tutte le inchieste pongono la famiglia in cima alle aspirazioni degli uomini e delle donne di oggi. Dall'altro lato, la coppia e la famiglia sono divenute il crocevia di tante fragilità: i legami vanno a pezzi, le rotture coniugali sono sempre più frequenti e, con esse, l'assenza di uno dei due genitori. Le unioni coniugali e famigliari si disperdono, si dividono, si ricompongono. Per di più, dare vita ad un vero matrimonio, costituire una famiglia e farla durare diventa un'impresa difficile, comunque improbabile. Al punto che molti adottano una strategia di riduzione del danno: dato che nessuno può dire come andrà a finire, meglio non sposarsi.



Equipes Notre-Dame

### IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux

Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

impegno duraturo. Tale esaltazione della individualità porta inevitabilmente allo sgretolamento di quei legami saldi e duraturi che sono alla base di qualsiasi edificio comunitario.

E' ovvio che una cultura che esalta sino all'inverosimile l'individualismo – con il conseguente indebolimento di ogni legame - rende incerto il presente e il futuro sia dei singoli che delle società. Quando il sociologo Bauman parla di "società liquida" vuol intendere l'incertezza dei legami: non ci si può fidare di nessuno. Ciascuno è in balia delle onde dei sentimenti, dell'attimo presente. I rapporti stabili, sono ritenuti impossibili e quindi neppure da cercare. Il matrimonio cristiano poi è diventato una scelta per pochi. Insomma, tutti più liberi, ma tutti più soli!

#### Il bisogno di "Famiglia"

Eppure, nel profondo del cuore è iscritto l'anelito a legami affettivi duraturi e capaci di aiutare nelle vicende difficili della vita. Tutte le ricerche lo rilevano. Questo significa che quando la cultura contemporanea prospetta l'obiettivo dell'autonomia assoluta dei singoli, in realtà inganna perché propone un obiettivo non buono. Gli effetti sono drammatici: quanti abissi di dolore e di solitudini ci sono nelle nostre città! E' una vera e propria dittatura dell'individualismo, un potere che scardina affetti, legami e responsabilità. E non fa bene a nessuno. Anzi, scava abissi di dolore soprattutto in coloro che si separano, si allontanano, si combattono. Gli effetti negativi appaiono devastanti sui più deboli. Quel desiderio di stabilità, scritto nelle radici dell'animo umano, viene falciato non appena esce allo scoperto. La cultura dominante non lo sostiene, anzi lo contrasta, lo ricaccia indietro.

Ripeto: il bisogno di "familiarità" resta, comunque, saldo. Esso definisce in radice la persona umana: tutti siamo fatti per la comunione, non per la solitudine: così mostra il racconto biblico della creazione dell'uomo e della donna. Il cuore di tale racconto è evidente: la vocazione dell'uomo non è la solitudine, ma la comunione. Del resto è così per Dio stesso, che non è solo, ma tre Persone: esse sono diverse l'una dall'altra ma ciascuna ha bisogno dell'altra. Così è per l'uomo.

Ciascuno ha bisogno dell'altro per essere completo. Da soli non si può esistere. Nel racconto del capitolo primo della Genesi (Gn 1, 27) l'autore sacro sottolinea questa dimensione comunionale: "Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". La persona umana, fin dalle origini, non è un singolo, ma un "noi": l'io e l'altro sono l'uno complementare dell'altro. L'io senza l'altro non è un'immagine piena di Dio, che è invece il "noi", l'unione complementare tra l'uomo e la donna. Nella creazione stessa, pertanto, è negata l'autosufficienza e iscritto, invece, il bisogno del "noi", della comunione. E la coppia ne è una esemplare realizzazione. Credo fermamente, infatti, sia importante affermare che, nonostante le difficili prove a cui matrimonio e famiglia sono sottoposte, esse restano il genoma insostituibile della società umana.

Il Signore affida ad Adamo ed Eva, a questa prima famiglia, simbolo di tutte le coppie e le famiglie dell'umanità, la cura della creazione e la moltiplicazione della generazione e dei rapporti sino ai confini della terra. È una vocazione alta e una missione universale, che fanno sì che l'amore coniugale si orienti verso una dinamica incline a superare i limitati confini della famiglia biologica. Tuttavia, la cultura individualista postmoderna induce al contrario, e cioè ad occultare questa vocazione in una spirale individualista. Infatti, si presta molta attenzione alle dinamiche psichiche della coppia (fascino erotico, complicità sessuale, gratificazione reciproca) e si rimandano gli effetti della maturità spirituale e umana iscritti nell'amore coniugale e nel progetto familiare.



**IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux**  
*Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015*

Anche la catechesi cristiana è stata influenzata, arrivando pure ad un'interpretazione restrittiva dell'immagine paolina dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Ma se il vincolo matrimoniale e la dimensione generativa vengono racchiusi negli stretti confini della coppia e della famiglia biologica, inevitabilmente si deteriorano tanto a livello spirituale, quanto ecclesiale e sociale. Una buona parte della crisi contemporanea – e non solo nell'ambito della famiglia – è dovuta a questa restrizione familiare.

Questi brevi riferimenti ci mostrano quanto sia necessario un approfondimento e anche un dialogo tra la tradizione cristiana e le indicazioni della società contemporanea (penso ad una maggiore consapevolezza da parte dell'uomo e della donna della dignità della loro soggettività), senza condannarli ma piuttosto incentivandoli ad entrare in un circolo virtuoso che li aiuti a scoprire le potenzialità positive. È un lavoro culturale, una vera sfida, che sollecita l'impegno dei laici credenti, che fino ad ora potevano essere spaventati e disorientati per la crisi del matrimonio o della famiglia. La crisi della famiglia, soprattutto nei contesti economicamente difficili, significa disgregazione della società, epilogo di ogni opera educativa, essendo la famiglia l'unica istituzione che coinvolge, potenzialmente, tutte le età e ciascuna.

Nello schema generale della Relatio Synodi, elaborato alla fine dell'importante Convegno che si è svolto a Roma nel gennaio 2015 con la partecipazione di tutti i Movimenti e le Associazioni che hanno la loro identità e carisma nella coppia e nella famiglia, si è specificamente affrontato questo tema e si è identificata la vera sfida che ci riguarda: mostrare e riscoprire l'identità sacramentale e vocazionale del matrimonio.

E' nell'identità sacramentale e vocazionale che la famiglia scopre e fonda la propria completezza. La vita che la coppia vive e genera sta e si comprende in pienezza solo nella dimensione sacramentale. L'amore tra l'uomo e la donna si inverte, diventa completo e pieno, nel riconoscimento della presenza concreta di Gesù. Questo fondamento, inscritto e riconosciuto nella celebrazione, luogo sorgivo del Sacramento, si rigenera poi nella vita quotidiana. La coppia cristiana offre così al mondo la concreta testimonianza dell'alleanza di Dio con l'umanità e di Gesù con la chiesa. In tale contesto la Chiesa, ossia la comunità cristiana concreta, è parte determinante della famiglia cristiana.

La dimensione sacramentale della coppia fonda anche la chiamata: il matrimonio diventa così vocazione missionaria, perché la coppia – e il suo frutto, la famiglia - è chiamata ad essere segno speciale dell'Amore di Dio per tutti gli uomini, sacramento permanente, veicolo per rendere visibile e concreto l'Amore di Dio per l'umanità. Potremmo dire che il Sacramento del matrimonio aiuta i coniugi a "scrivere con la lettera maiuscola" quelle parole che senza la presenza di Cristo rimangono con la lettera minuscola: con Cristo un amore qualunque diventa segno dell'Amore, la genitorialità si trasforma in essere testimoni di Dio Padre – con la maiuscola, appunto – e della Maternità della Chiesa.

Proprio la dimensione vocazionale del Sacramento dei coniugi chiede uno specifico accompagnamento, chiede formazione, chiede di essere coltivata. In questo senso occorre ripensare prima di tutto in termini sacramentali e vocazionali i percorsi di preparazione al matrimonio e i



Equipes Notre-Dame

### IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux

Roma 6-11 Settembre, September, Setembre, Septiembre, Settembre 2015

cammini e i percorsi di spiritualità coniugale e familiare, non solo nei primi anni di matrimonio, ma attraverso l'intera durata della vita familiare.

Proprio come fate voi coppie qui presenti, e tutte le altre centomila sparse nel mondo e che voi rappresentate, voi che entrando nel Movimento delle Equipes avete colto l'importanza e l'esigenza di una formazione permanente fatta di dialogo autentico, di preghiera, di confronto e di condivisione. Si potrebbe quasi dire che avreste qualcosa da insegnare alla Chiesa e a molti preti che si occupano di matrimonio e di famiglia!

Il Sacramento costituisce quindi fonte propria e mezzo originale di santificazione (FC 56). E qui si apre tutta la prospettiva del cammino di santificazione che deve riguardare tutte le famiglie, non solo quelle sane, ma anche quelle imperfette, ferite, claudicanti... nessuno che ha ricevuto il Battesimo è esonerato dal cammino di santificazione che dura l'intera esistenza.

Si tratta allora di promuovere, a tutti i livelli, una nuova cultura del matrimonio e della famiglia, partendo non solo dalla stessa riflessione teologica e pastorale, ma anche dalla testimonianza visibile e concreta di tante coppie che continuano a credere nell'amore duraturo e nel sostegno reciproco per tutta la vita e nella famiglia che vanno a costruire attraverso le loro fecondità non solo biologiche. Se vogliamo dare solidità alla società è necessario ridarla anche alla famiglia. E' nella unione profonda dei due che si riflette l'amore di Dio e che si inizia a costruire e promuovere il "noi" dell'umanità. Tale prospettiva è ancor più urgente in un contesto di globalizzazione come quello della società contemporanea. La profonda e intima relazione a due e la dimensione "familiare", che si apprende in famiglia, deve allargarsi come le onde alle diverse forme di società fino a giungere alla famiglia dei popoli. C'è come un filo rosso che lega la "famiglia domestica" sino alla "famiglia dei popoli". I tratti della "familiarità" sono una grande sfida di fronte all'anonimato e all'individualismo delle società contemporanee e delle grandi aree metropolitane. La Chiesa, "famiglia di Dio", le coppie che credono nel matrimonio sacramentale, le famiglie cristiane sono chiamate ad un alto compito: divenire fermento di "familiarità" tra i popoli. Depotenziare la famiglia significa essere in balia dei sentimenti e della loro instabilità e incertezza.

La società globalizzata potrà trovare un futuro saldo di civiltà se e nella misura in cui sarà capace di promuovere una nuova cultura della famiglia. Nessun'altra forma di vita, infatti, può realizzare quei beni relazionali che la famiglia crea, a partire da un amore unico e assoluto tra un uomo e una donna.. Essa è unica nella sua capacità generatrice di relazioni, relazioni tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra legami che si allargano all'interno delle famiglie. Nella vita familiare si apprende il noi dell'oggi e si pongono le basi per il futuro con la generazione dei figli. I figli guardano alla stabilità o alla solidità della loro famiglia, i figli guardano all'amore o all'ostilità tra i loro genitori, non ne sono indifferenti, da loro cominciano a progettare la loro idea di matrimonio e di famiglia. Papa Francesco ribadisce che la famiglia "è il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. Essa è fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. Si potrebbe dire, senza esagerare, che una coppia che si ama e una famiglia che si mantiene salda nel tempo, sono il motore del mondo e della storia".

Volendo riprendere l'immagine biblica appena evocata, si potrebbe dire che oggi ci troviamo in un delicatissimo crinale storico che, in maniera sintetica, possiamo così semplificare: da una parte, vi è l'affermazione biblica che dice: "non è bene che l'uomo sia solo" (da cui è originata la famiglia e la



Equipes Notre-Dame

### III<sup>ème</sup> Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

stessa società); dall'altra, l'esatto opposto, che la cultura contemporanea propone, ossia: "è bene che l'individuo sia solo" (da cui deriva l'individualismo sociale ed economico).

#### Il Vangelo della Famiglia

In tale contesto si staglia per le nostre Chiese la grave e urgente responsabilità di testimoniare il Vangelo della famiglia e la buona novella dell'amore "per sempre". E' urgente affermare che queste sono davvero le buone notizie per la nostra società globalizzata e individualista. L'apostolo Paolo quando parlava del matrimonio legandolo a quel "mistero grande" che è il rapporto tra Cristo e alla Chiesa (Ef 5,32), voleva iscriverlo nel disegno salvifico di Dio per l'intera umanità. La Chiesa, la comunità cristiana, è depositaria di un "tesoro" straordinario consegnatole dal Signore – ossia il matrimonio e la famiglia che ne deriva – che peraltro si è arricchito nel corso dei secoli con la lunga storia di santità, di pensiero teologico e di saggezza che va trasmesso all'intera società. Il matrimonio è come un "sacramento primordiale" nel piano della creazione che diviene "sacramento di grazia" in quello della redenzione. Ed io sto parlando a persone come voi che comprendete il significato vero e pieno che dà alla parola santità dal momento che nelle Equipes Notre Dame è proprio la santità che vi ponete come obiettivo, non come isolamento dal mondo ma proprio attraverso la pienezza vissuta della vostra vocazione e del vostro stato coniugale.

Dobbiamo essere consapevoli di questo grande tesoro d'amore che Dio ha dato alla sua Chiesa. Non si tratta di una dottrina, quanto di un dono da accogliere. E' decisivo che i cristiani, in particolare gli sposi cristiani vivano questo tesoro e lo facciano risplendere come una realtà bella e appassionante. In un mondo segnato dalla solitudine e dalla violenza, il matrimonio e la famiglia cristiana debbono essere una "buona notizia" che aiuti quel nuovo umanesimo di cui la società contemporanea ha estremo bisogno. E' una sfida possibile e il momento è peraltro favorevole, non perché sia semplice comunicare tale buona notizia, ma perché è l'unica risposta davvero efficace al bisogno di amore che sale da ogni parte del mondo. Le famiglie cristiane, pur con tutte le debolezze che segnano la loro vita, raccontano tante storie di fedeltà a Dio, talora segnate da eroismo, ma ogni storia di fedeltà e, a volte, di eroismo, ha le sue radici in un solido e profondo amore coniugale sostenuto dalla reale presenza di Cristo in mezzo a voi.. Queste storie di relazioni autentiche e profonde sono quelle che tengono letteralmente in vita il mondo e la stessa Chiesa. Esse mostrano che la vocazione al matrimonio e alla famiglia realizza un'alleanza straordinaria. Ogni volta che nasce un vero amore tra un uomo e una donna, ogni volta che si realizza il progetto di una famiglia, ogni volta che nasce un bambino, una bambina, si schiude per la società il luogo e il tempo per apprendere una rinnovata amicizia e benevolenza fra le persone.

Credo che il prossimo Sinodo debba suscitare omaggio e ammirazione per le tante coppie e famiglie cristiane che vivono – pur con tutti i limiti – questa testimonianza d'amore.

#### L'amore tra l'uomo e la donna: dono fecondo aperto alla vita.

Il disegno divino inserisce nella complementarietà tra l'uomo e la donna il miracolo di un amore fecondo. E' indispensabile riscoprire il valore del racconto biblico della creazione per iscrivere al suo interno il disegno di Dio sul mondo e sulla famiglia. E' in questo ordine fondante che appare la ricchezza e la indispensabilità del legame "matrimonio-famiglia-vita". Va senza dubbio compreso il

rapporto tra natura e cultura evitando gli “opposti estremismi” che conducono all’annullamento della ricchezza straordinaria della vita familiare. In tale contesto va pensata la risposta a tutte le problematiche attuali circa l’ “autenticazione” che viene chiesta dell’essere coppia sposata e del matrimonio tra persone dello stesso e alla questione rappresentata dalla teoria del “gender”.

Nel messaggio biblico la vocazione del Matrimonio è spalancata all’accoglienza della vita. Il matrimonio è una chiamata (vocazione) alla generatività, superando il limite e il peccato dell’egoismo. Proprio sulla differenza sessuale si costruisce la “potenza”, la possibilità e la facoltà generativa. L’unione tra due uguali non sa generare (al massimo soddisfa un bisogno), mentre solo unendo la radicale differenza è possibile all’essere umano adempiere al proprio mandato (alla propria vocazione): generare e accogliere la vita. Per questo è nella famiglia che viene scritta la prima pagina della sacralità della vita che nasce, è dall’amore tra l’uomo e la donna che nasce la l’accoglienza e la cura delle nuove generazioni, che si genera il dono responsabile della vita.

La natura generativa dell’amore di coppia la rende poi capace di accoglienza di ogni vita, capace di accogliere anche chi viene rifiutato. Così l’adozione, l’affido, la cura delle persone fragili in famiglia sono frutto e compito dell’amore tra l’uomo e la donna. Ma ricordate tutto nasce dalla capacità che hanno l’uomo e la donna di incontrarsi profondamente ad ogni livello: umano, affettivo, spirituale, sacramentale. Se rimane superficiale o transitorio questo incontro, tutto il resto sarà instabile, insicuro e vacillante.

### La comunità cristiana e la famiglia

Ogni coppia, ogni famiglia ha bisogno anch’essa di aiuto che la sostenga, anzi che la faccia vivere. Come “non è bene che l’uomo sia solo”, così “non è bene che la famiglia sia sola”. Vi può essere un individualismo familiare che porta all’isolamento. E’ indispensabile promuovere una cultura dell’amore come dono, come servizio per gli altri. Anche la famiglia non deve vivere solo per se stessa, ma per l’edificazione di un “oltre”. E’ anche per questo che “l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie” Gn 2,24). L’amore deposto nel cuore dei due sposi e della famiglia a cui hanno dato origine, spinge ad andare sempre oltre i confini. Ma c’è un dono decisivo per la famiglia cristiana: la Chiesa. La famiglia ha bisogno della Chiesa, della *communitas*, per non restare in balia delle onde dell’individualismo. In certo senso, la roccia su cui fondare la famiglia è la Comunità cristiana. Nella tradizione della Chiesa è chiarissimo. Basta leggere i Vangeli per vedere i limiti della famiglia quando non permette l’oltre da sé.

Giovanni Crisostomo aveva intuito la correlazione tra la famiglia e la comunità cristiana: tra la “chiesa della casa” (domestica) e la “chiesa della città”. L’una ha bisogno dell’altra. E ambedue sono innervate da quell’amore che porta a non chiudersi in se stesse. Il nuovo contesto culturale e le numerose problematiche ancora irrisolte chiedono alle nostre Chiese il coraggio e l’audacia di riproporre il messaggio alto del matrimonio e della famiglia anzitutto con l’esempio ma anche con una robusta azione culturale. C’è urgente bisogno pertanto di una rinnovata formazione coniugale e pastorale familiare in tutti i suoi aspetti e audace nelle due prospettive, quella della testimonianza gioiosa e quella dell’azione culturale che aiuti la società ad essere umana.



Equipes Notre-Dame

### IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

E' decisivo che la comunità cristiana dialoghi con la società che la circonda per coglierne i segni positivi. Penso alle sfide educative, all'incontro tra le generazioni. Ed è proprio di una rinnovata pastorale coniugale e familiare prendersi cura delle persone più deboli. Penso ai diritti dei bambini a nascere, a crescere e a vivere nell'amore e nella dignità per l'intero arco della vita, al diritto di morire senza essere uccisi, al diritto dei malati ad essere curati in maniera attenta, al diritto di avere un lavoro degno e sicuro, al diritto della famiglia di non essere sfruttata dalla dittatura del guadagno economico, dal diritto ad avere il riposo e non essere schiavizzati da ritmo del lavoro per produrre senza sosta, e così oltre. Penso alle coppie "sane e normali", quelle che vedo oggi qui intorno a me e migliaia di altre sparse nel mondo, quelle che nell'incontro con il Corpo di Cristo riscoprono il proprio esserne parte e quindi la necessità di vivere non per se stesse ma per il Signore e per il suo regno. E penso che si richiede un'attenzione nuova alle famiglie ferite, alle coppie malate di non-amore e bisognose di aiuto e di sostegno. Si potrebbe dire che la prima "Eucarestia" (Corpo di Cristo) che si deve offrire ai fratelli che si trovano sofferenti, dopo aver fallito in un'altra unione, è proprio la carne della comunità, ossia l'accoglienza e la prossimità verso di loro. Forse proprio il vostro movimento con tutta l'esperienza che nei tanti anni di vita (quasi 70..) ha raccolto, può e deve svolgere la missione di essere una prima comunità di accoglienza per queste coppie ferite e queste famiglie malate: queste sono, per voi, le periferie verso le quali Papa Francesco ci spinge ad andare e a coinvolgerci. La Chiesa ha bisogno di voi!

#### Solo lo Spirito rende il matrimonio e la famiglia soggetto sacramentale permanente di vita e di missione

Ciò che sorregge la missione degli sposi nella quotidianità è il dono dello Spirito Santo, ricevuto il giorno delle nozze e che li accompagna alla loro missione specifica originale. Non basta la volontà o l'impegno degli sposi: è lo Spirito che, portando a pienezza la relazione umana tra l'uomo e la donna, ne esprime anche tutta la bellezza, moltiplicata e "sublimata". Ma proprio perché senza lo Spirito niente è possibile, e con lo Spirito "tutto è possibile", nella vita della coppia e della famiglia è necessario essere aperti alla Sua Voce, soprattutto attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e l'Eucarestia. Molte indicazioni sono state raccolte sulla spiritualità familiare, sulle forme di preghiera familiare, sull'ascolto familiare e comunitario della Parola. Le Equipes lo sanno già da molto tempo e lo mettono in pratica, per questo l'Abbé Caffarel è conosciuto come "il profeta del matrimonio" !

Radicare la vita familiare nell'Eucarestia e nella comunità rende ogni casa e ogni famiglia Chiesa domestica, cioè presenza e testimonianza di un Amore più grande. Ogni famiglia può così comunicare la bellezza dell'amore di Dio in tutte le periferie, essa stessa quindi come una "piccola Chiesa in uscita". E' in questo contesto eucaristico che possono sgorgare nuovi ministeri per aiutare e sorreggere la famiglia, dai "catechisti" per la famiglia ai gruppi di sostegno e di aiuto nei diversi momenti della vita familiare. Si tratta di suscitare una nuova consapevolezza per far sorgere nuovi modi di servire la famiglia, sia nelle realtà associate che nelle parrocchie.

E' un campo vasto e complesso che richiede interventi culturali e politici oltre che spirituali. Ne deve sgorgare una sapienza nuova, una forza nuova, che promuovano e difendano il matrimonio, la famiglia e la vita. Se saremo capaci di avviare assieme questo movimento di promozione e di difesa del matrimonio e della famiglia, potremo coinvolgere anche le altre tradizioni religiose, a partire



Equipes Notre-Dame

**IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux**  
*Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015*

dall'ebraismo, e gli onesti umanisti, perché questo patrimonio comune dell'umanità possa aiutare i popoli stessi a divenire una famiglia ove i diversi sanno convivere assieme nella pace.

E vinceremo la grande sfida della realtà contemporanea!

Come? In che modo? Le strade non sono ancora segnate, le ricette non sono e non saranno mai adeguate .. ma del resto il vostro stesso fondatore, l'abbè Caffarel di cui so che è in corso la causa di beatificazione, pur intuendo e proponendo un metodo di incontro e di lavoro per sviluppare la spiritualità coniugale, restava fermo a quella prima risposta data alle coppie che si rivolsero a lui nel 1939: *"cherchons ensemble! cerchiamo insieme!"*

Cari amici, il mio augurio è che il Sinodo susciti una nuova primavera del matrimonio cristiano e delle famiglie cristiane, tanto di quelle che godono di buona salute, quanto di quelle che sono ferite, aiutate e rese in grado di uscire con gioia da ogni confinamento che le possa chiudere in se stesse, per porsi, se così si può dire, tutte in uno "stato di missione", e cioè nell'atteggiamento di condividere familiarmente i propri beni, sotto il segno della fede. Il vincolo delle famiglie con la comunità ecclesiale – anche se troppo fragile come ho già detto - è determinante. Nella frammentazione umana di oggi, viene dato nuovo impulso alla dimensione ecclesiale. Solamente comunità, coppie e famiglie vive e vitali custodiscono questo "grande mistero", rispetto a "Cristo e la Chiesa", di cui parla l'Apostolo Paolo (Ef 5, 32). L'orizzonte si amplia: è necessaria una nuova pastorale familiare, o meglio ancora, "ispirare in senso familiare tutta la vita della Chiesa", affinché sia ogni volta più "Famiglia di Dio" e fermento che aiuti l'umanità ad essere una "famiglia di popoli".

*Mons. Vincenzo Paglia*